

## Piera Anna Franini

Il regista canadese Robert Car- sen (Toronto, 1954) sembra un agente del KGB. Abilissimo nel tenere la bocca cucita sullo spettacolo di lirica più atteso dell'anno. Vale a dire sul *Don Giovanni* che il 7, con la sua regia, inaugura la stagione della Scala. Carsen è il regista che, in una scena del suo *Candide*, mise in costume da bagno i potenti del pianeta (Bush, Blair, Chirac, Putine Berlusconi). Per dire che non ha problemi a osare, e in genere lo fa con stile, un po' come il connazionale Robert Lepage, altro mago della scena. Acquistò in bocca per Carsen. Trapelano tuttavia alcune indiscrezioni. Vi possiamo dunque anticipare che sarà un *Don Giovanni* dove pubblico e palcoscenico difficilmente sono mai stati così vicini al Piermari-

## FASCINO

«Il libertino è un vortice di energia da cui tutti gli altri sono attratti»

ni. Si parte dai cantanti che percorrono la platea, raggiungono il palcoscenico e si intrattengono con il direttore, Daniel Barenboim. In coda allo spettacolo, è stato predisposto un bel colpo di scena nell'area dei vip. Dal palco reale dove - fra gli altri - siederanno il presidente Giorgio Napolitano e il primo ministro Mario Monti, comparirà il Commendatore (Kwangchul Youn) nonché padre defunto di una delle donne (Anna) sedotte da quel libertino impenitente che è *Don Giovanni* (Peter Mattei). Cantanti che finiscono fra gli spettatori, e pubblico proiettato in palcoscenico per via di uno specchio gigante.

Alla fine, giù tutti i cantanti negli inferi. Ma qualcuno riappare. Chi è? Lui, il dissoluto, *Don Giovanni*, l'uomo che ha soggiogato tutti con il suo fascino. «È un vortice di energie che gli altri non hanno, e per questo ne sono attratti. *Don Giovanni* li completa, diventa una sorta di droga da cui dipendono, la sua assenza provoca disperazione», spiega Carsen, al suo settimo titolo alla Scala, sebbene sia il primo in assoluto prodotto direttamente nel teatro milanese



LA PRIMA DELLA SCALA Il mago della scena

## Cantanti in platea e Don Giovanni sul palco con Monti

Il regista Carsen stupirà con un allestimento che fa girare il cast tra il pubblico e le autorità

(gli altri erano stati testati altrove). Questo è poi il suo primo *Don Giovanni*, «non mi piace riprendere lo stesso titolo, solo un paio di volte m'è capitato», spiega. «Chi son io tu non saprai», è il motto di *Don Giovanni*: uomo inafferrabile. E proprio per questo inseguito ovunque. Perché «è un uomo, alla fine, che molto ama ma pure molto è amato. Non lo

interpreto come un carattere negativo. L'opera di Mozart, semmai, celebra questa energia. Certo, se tutti si comportassero come lui, sarebbe il caos, lui stesso è il caos, ma mai è capriccioso: c'è sempre una ragione che muove le sue azioni».

E il rapporto con l'oltre? Il *Don Giovanni* di Carsen «ha relazioni con il divino, crede in un'energia di-

vinama non in un Dio così come viene raffigurato dalle diverse religioni». Il titolo originale dell'opera associava alla parola libertino dissoluto quella di punito. «Punito - ancora Carsen - perché non crede nello stesso sistema religioso degli altri. Questo conferisce una forza particolare all'opera creando molta tensione. Poi chissà, era una forma per



## MODERNO

Sopra, un momento delle prove del «Don Giovanni». Nel tondo, il regista canadese Robert Carsen

aggirare le censure». L'originalità del *Don Giovanni*, drammagioso che apre e chiude con due lutti, la morte del Commendatore e poi del protagonista stesso, sta nel suo essere ibrido, «si trovano aspetti della commedia dell'arte, della commedia sociale, è una miscela di diversi stili e livelli. Quello di *Da Ponte* è poi uno dei più bei libretti mai scritti, e Mozart lo traduce in modo formidabile». Non poteva che uscirne un'opera geniale e per questo, un po' come il personaggio che la intitola, è imprevedibile: eterno dilemma degli artisti che l'affrontano, regista in testa. Carsen ammette che *Don Giovanni* circolerà nella sua testa da almeno un anno e mezzo, «ma il lavoro vero può dirsi tale solo quando iniziano le prove». Una produzione importante, questa, per Carsen, incuriosito dall'entusiasmo ed aspettative che accompagnano ogni *Prima scaligera*. Per andarsene sicuro, s'è portato a Milano colleghi fidati, lo scenografo Michael Levine, il coreografo Philippe Giraudeau e Pter Van Praet alle luci.

## 100 ANNI DALLA NASCITA



ARTISTA Fabrizio Bosso pubblica il cd «Enchantment» su Nino Rota

## Fabrizio Bosso: «Celebro Rota con il jazz e l'orchestra»

Antonio Lodetti

L'Italia s'è desta per ricordare Nino Rota a cent'anni dalla nascita. Il maestro riconosciuto nel mondo - ma un po' snobbato da noi - ora viene celebrato con numerose iniziative, le più rilevanti un cofanetto in 6 cd con incisioni inedite - presentato oggi all'Auditorium di Milano - e l'album *Enchantment* del trombettista jazz Fabrizio Bosso in quartetto e con la London Symphony Orchestra. Un cd raffinato in cui Bosso ricostruisce il mondo di Rota «convinto di aver proposto qualcosa di originale nel rispetto del maestro».

In soli due giorni di registrazione Bosso ha fatto rivivere Rota unendo jazz e orchestra, improvvisazione e gusto della melodia. «Sono melodie talmente belle ed immediate da sembrare troppo semplici, ma sono frutto di una grande ricerca. Qualcuno le ha fraintese considerandole banali, invece sono dei piccoli capolavori ormai riconosciuti da tutti, entrati nella storia della musica e del cinema». Quindi è voluto un particolare coraggio per confrontarsi con Rota? «Mi piace rischiare, temevo soprattutto che ci fosse troppo distacco tra il suo jazz e quello sinfonico, invece tutto si è integrato molto bene con uno spazio giusto sia per l'orchestrazione che per l'improvvisazione», racconta Bosso, che ammette di «aver portato la musica di Rota verso il suo mondo ma senza voler fare il solista, volevo sentirmi parte di un unicorno. Ero in tensione all'idea di dover lavorare con 50 persone ma dopo i primi minuti mi sono sciolto. L'orchestra è stata meravigliosa nel mettermi a mio agio e nel capire come interpretare i brani». Per Bosso i momenti più riusciti dell'album sono «*Il padrino* improvvisato alla Miles Davis anni Sessanta; *Romeo e Giulietta* più all'avanguardia, in stile ECM; *La dolce vita* in versione samba; *La strada* senza ritmica con un fitto dialogo tromba e orchestra», ma tutto il cd è all'altezza, compreso il raro tema del '76 *Il ragazzo di borgata*, «prezioso regalo di Caterina Caselli».

## AVEVA 72 ANNI

## Addio a Shingo Araki, il papà di Lady Oscar e Goldrake

## I CARTOON DEGLI ANNI SETTANTA



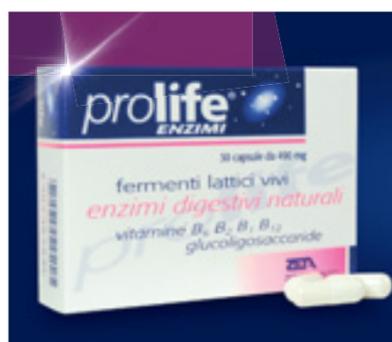
Alcuni fotogrammi tratti dalle serie più famose di cui Shingo Araki è stato «character designer», a sinistra Lady Oscar e a destra Goldrake

È stato uno dei disegnatori di cartoni animati più celebri del Giappone

Matteo Sacchi

Da *Ufo Robot* a *Mazinga*, passando per *Lady Oscar* e *Lupin III*, sino ad arrivare a *Kiss Me Licia* e ai *Cavalieri dello Zodiaco*: il fumettista, animatore e produttore giapponese Shingo Araki, che ha tratteggiato quasi tutti i principali personaggi animati che hanno fatto sognare milioni di ragazzi, è morto mercoledì sera a Nagoya, all'età di 72 anni. Araki è considerato uno dei più grandi disegnatori specializzati nel far vivere sullo schermo (anime in giapponese) personaggi nati come fumetti (manga). Il suo talento era soprattutto quello del «character designer», sviluppato a partire dai suoi primi lavori: *Rocky Joe* del 1970 e *Ryu il ragazzo delle caverne* del 1971. La sua carriera era iniziata nel 1957 quando vinse, a soli 18 an-

ni, il premio come migliore nuova promessa per l'esordio da fumettista sul *Machi*, rivista mensile della sua città; poi per otto anni realizzò manga per le maggiori case editrici del Giappone, gavetta che lo portò a coronare il suo sogno di diventare un animatore: nel 1965, a 26 anni, cominciò infatti a lavorare per la Mushi Productions all'anime *Jungle Taitei* (*Kimba il leone bianco*). In seguito Araki ha lavorato con molti grandi artisti del campo. Con Go Nagai ha realizzato le versioni animate di *Devilman*, *Cutie Honey* e *Ufo Robot*. Con Riyoko Ikeda, autrice di alcuni manga shojo, realizzò il famosissimo *Lady Oscar*, il cartone che gli ha dato il successo definitivo. Nel 2008, in seguito alla trasposizione animata dell'*Elysion Chapter* de *I cavalieri dello zodiaco*, Araki annunciò il ritiro dalla scena dell'animazione giapponese.



pancia gonfia · difficoltà digestiva · stress · irritabilità intestinale

prolife®  
ENZIMI

Ed il problema si sgonfia.

Riequilibratore intestinale con fermenti lattici vivi ed enzimi digestivi.

IN FARMACIA

